

Legge elettorale, segnali tra 5 Stelle e Pd

Di Maio: premio alla lista. I dem: intesa sì, ma sul maggioritario. Prodi: preoccupatissimo, bisogna agire

ROMA Al Senato, Pd e M5S non hanno la maggioranza per cui dalla trattativa sulla legge elettorale non potrà certo essere estromessa FI. E così, nel giorno in cui dem e grillini si lanciano robusti segnali di dialogo sul modello maggioritario (già visti con il tentativo fallito fatto a gennaio), Silvio Berlusconi, che preferisce il proporzionale, si inserisce nel solco aperto dal capo dello Stato con la recente convocazione al Quirinale dei presidenti di Camera e Senato. «La legge elettorale si deve fare e spero con il consenso di tutte le forze politiche perché deve andare bene a tutti», dice il Cavaliere. E si fa sentire pure il vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri (FI): «Renzi minaccia Mattarella dicendo che “la legge elettorale dovrebbe farla chi ha la maggioranza in Senato...”».

Il segretario del Pd aveva citato Mattarella riferendosi al «fronte del no» guidato dai grillini che ha vinto il referendum. Eppure, una dichiarazione del vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio (M5S), ieri ha «riaperto il dialogo» con il

Pd: «Lascerei il premio alla lista e non alla coalizione che è un'ammucchiata che ha fatto cadere tutti i governi». Così, tra i dem, Matteo Richetti («intesa subito sul maggioritario») e il vicesegretario Maurizio Martina («se son rose fioriranno...») hanno aperto un canale diretto mentre Danilo Toninelli (M5S) ha citato la proposta del dem Fragomeli che recupera il doppio turno bocciato dalla Corte.

Ma in commissione Affari costituzionali (giovedì è atteso il testo base del relatore Andrea Mazziotti), le pedine sono ferme: il Legaligum proporzionale del M5S è distante dal «tedesco» (50% proporzionale, 50% collegi uninominali) cui sta lavorando da ultimo il Pd. L'ex premier Enrico Letta conferma quella che, per ora, è solo una profezia: «Se il Pd non fa una mossa la legge elettorale non sarà cambiata». E un altro ex premier, Romano Prodi, arriva a dire sulla legge elettorale: «Sono preoccupatissimo per il fatto che sono mesi e mesi che si tira avanti».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter

● Giovedì in commissione Affari costituzionali della Camera il relatore Alberto Mazziotti di Celso presenterà il testo base della nuova legge elettorale su cui si avvierà il confronto

40

per cento la soglia che, secondo la legge elettorale in vigore oggi per la Camera, la singola lista deve raggiungere per ottenere il premio di maggioranza (340 seggi su 630)

